



Società Escursionisti Milanesi

La Traccia

In diretta dalla Presidenza

Carissime e Carissimi,

La calda estate 2017 è ormai quasi passata ed è ora di riprendere a pieno le attività anche per la nostra Società. Non che d'estate non sia stato fatto nulla: i corsi hanno girato alla grande, le nostre gite sono state effettuate tutte come da programma. Sono sicuro che grazie al bel tempo di quest'estate molti di voi siano riusciti a fare tante belle cose, salire tante belle vie e cime, visitare grotte importanti. Novità che vi segnalo:

INAUGURAZIONE NUOVA SEDE – SABATO 7 OTTOBRE 2017

Sabato 7 Ottobre inaugureremo ufficialmente la nuova sede di Piazza Coriolano. Considero la nuova sede un bel successo per la nostra Società. I lavori di ristrutturazione sono stati pesanti e durati molto tempo ma ora finalmente abbiamo una bellissima sede, adatta alle nostre necessità, comoda da raggiungere.

Ovviamente tutti i soci sono invitati a venire in sede per l'inaugurazione, a portare amici e conoscenti amanti delle attività legate alla montagna e all'outdoor che potrebbero vedere nella nuova sede una possibilità di facilitare le loro attività personali incontrando gente con gli stessi ideali e le stesse passioni.

Una sede così bella e funzionale deve sempre di più diventare un polo importante per gli appassionati delle attività che pratichiamo e per rinforzare la conoscenza della montagna e il rispetto dell'ambiente.

All'inaugurazione stiamo invitando anche tutti gli amici della SEM che ci hanno aiutato a ottenere questo risultato e che collaborano con noi nelle attività sul campo e in sede. I rappresentanti delle autorità civili di Milano e di tutte le altre associazioni alpinistiche che ruotano attorno alla città di Milano

Il programma di massima è il seguente:

- ... Apertura manifestazione ore 9,00
- ... Durante tutta la giornata saranno presenti dei Soci che illustreranno le varie attività della SEM:

| | |
|-------------------------------------|-----------------------|
| o ALPINISMO E ROCCIA | o ALPINISMO GIOVANILE |
| o ATTIVITÀ CULTURALI | o BIBLIOTECA |
| o GITE SOCIALI | o GRUPPO SENIORES |
| o ESCURSIONISMO ESTIVO | o MOUNTAIN BIKE |
| o SCI ALPINISMO E SCI ESCURSIONISMO | o SPELEOLOGIA |
- ... Nella Sala proiezioni saranno presentati film e filmini amatoriali dalle 10,00 – 11,00 e dalle 15,00 alle 18,00
- ... Saluto agli ospiti, brindisi d'inaugurazione e scopertura targa Donatori ore 11,00 - 12,30
- ... Il Coro ASPIS si esibirà dalle ore 18,00 – 19,00
- ... Chiusura manifestazione ore 19,00

Quindi vi aspetto tutti in sede il 7 Ottobre!

RIFUGIO OMIO

La grande novità d'inizio estate è stata la riapertura del Rifugio Omio, con i nuovi gestori e contemporaneamente la minima ristrutturazione per ammodernare il rifugio, ovviare a inconvenienti tecnici che si trascinarono da tempo e ottemperare ad alcune lacune normative.

I lavori principali effettuati o da completare sono:

- o Rifacimento totale delle tre canne fumarie non più a norma e ormai molto rovinate;
- o Sistemazione della cucina: rifacimento pavimento e soffitto, spostamento cappa cucina, sostituzione del 90% dell'arredamento;
- o Installazione di due nuove porte tagliafuoco per isolare la cucina dagli altri locali;
- o Sistemazione varie bagno custode e bagni ospiti;
- o Riparazione tetto dove c'erano infiltrazioni di acqua;
- o Sostituzione pannelli solari e impianto batterie/inverter;
- o Installazione gas detector e luci di emergenza indicanti le uscite.

I lavori sono tuttora in corso e i gestori hanno avuto il loro daffare a servire gli ospiti con un impianto di produzione di energia elettrica in parte non funzionante. Dobbiamo ringraziarli perché non si sono persi d'animo e hanno fatto di tutto per rendere il rifugio funzionante e ospitale.

L'intervento è stato finanziato come sempre dalla cassa rifugi e da un contributo CAI a fondo perduto. Per ottenerlo ci siamo fatti aiutare da Alberto Pirovano, Presidente del CAI Lecco e esperto nel settore, che ha progettato i lavori e sta seguendone anche la loro realizzazione. Alcuni di noi ovviamente stanno seguendo i lavori, io stesso tra primavera e estate sono salito alla Omio 5 volte.

Colgo l'occasione per sollecitare tutti voi a fare una gita fino al rifugio, conoscere Graziano e Cristina, gustare la loro cucina e con l'occasione vedere il risultato della ristrutturazione. Vi sapranno anche indicare dove si possono vedere i cervi e i camosci della Valle dell'Oro, e darvi indicazioni su tutti i sentieri che partono o transitano dal rifugio situato in una zona veramente fantastica!!

Tutte le informazioni le trovate sul nuovo sito internet: rifugioomio.com

Un caro saluto a tutti

Roberto Crespi

In montagna con noi . . .

SEM



Notiziario bimestrale
Ideato da Mario Gastaldin
Direttore responsabile
Luca Arzuffi
Autorizz. del Tribunale
di Milano
n. 129 del 18/02/2000
Stampato in proprio

I NOSTRI RIFUGI

A. OMIO - 2.100 m
Alpe dell' Oro Valmasino - SO
tel. 0342.640020



ZAMBONI - ZAPPA - 2.070 m
Alpe Pedriola Macugnaga - VB
tel. 0324.65313



"Oltre il Confine" la storia di Ettore Castiglioni - Le Premiazioni

Dopo l'esordio principe alla 65ª edizione del "Trento Film Festival" con l'assegnazione del "Premio Città di Imola" (dal 2007 al miglior film italiano), promosso dalla sezione CAI di Imola, dalla Fondazione Cassa di Risparmio e dal Comune di Imola (recensione su La Traccia n. 105), continuano le selezioni, partecipazioni e premiazioni ai concorsi:

"SESTRIERE FILM FESTIVAL 2017"

Primo Premio - motivazione della giuria (fonte Andrea Azzetti)

"Questo film, nonostante lo storico mistero che aleggia attorno alla figura del mitico alpinista Ettore Castiglioni, è riuscito a ricostruirne, con una ricerca meticolosa e puntuale, la vicenda umana, alpinistica e artistica di un uomo che a pieno titolo è entrato nella storia non solo dell'alpinismo. In un mix fra l'inchiesta giornalistica e la docu-fiction il film riesce a entrare con efficacia della complicata vicenda storica del tempo attraverso anche inedite testimonianze in modo da offrire allo spettatore, non senza emozioni, un ritratto quanto mai aderente al vero di Ettore Castiglioni."

"LESSINIA FILM FESTIVAL 2017"

Premio Cassa Rurale Bassa Vallagarina "Migliore Film sulle Alpi"

motivazione della giuria (fonte Gilberto Grassi)

"Attraverso il racconto della vita di un grande alpinista, il film documenta il suo percorso di maturazione personale, che lo porta a scelte coraggiose e controcorrente, e la storia di un periodo travagliato e tragico delle montagne italiane."

"FICMUS - FESTIVAL INTERNACIONAL

DE CINE DE MONTAÑA USHUAIA SHH"

(Argentina Terra del Fuoco - Patagonia)

"Premio al Personaje: Ettore Castiglioni"

SELEZIONATO AI PROSSIMI "FILM FESTIVAL"

- ⇨ MiMoFF - Milano Mountain Film Festival - settembre;
- ⇨ Eho Mountain Film Fest Skopye Macedonia - Ottobre;
- ⇨ Bansko Film Fest Bulgaria - Novembre.

Sui Cambiamenti dell'ambiente Alpino

In un recente intervento sulla Traccia a proposito di "fonti di energia/ riscaldamento globale" esordivo facendo presente che *"...noi che frequentiamo la montagna, da anni abbiamo notato evidenti mutamenti dell'ambiente alpino, quasi tutti legati ad un progressivo ed evidente ritiro dei ghiacciai e a ciò che ne consegue."*

Purtroppo ne abbiamo avuto un esempio con l'incidente del 27 agosto 2017, avvenuto lungo la via normale di cima Presanella, nell'omonimo gruppo. Si è registrato il tragico bilancio di due morti e diversi feriti, di cui alcuni gravi. L'incidente è avvenuto sulla sella di Freshfield. Se torniamo indietro di ormai parecchi anni, diciamo prima del 1990, chi conosceva il luogo come era allora, ricorderà la sella come un ampio e relativamente dolce pendio nevoso, dal quale scendeva di corsa chi era stato in vetta alla Presanella o alla vicina cima Vermiglio. È un percorso che abbiamo ripetuto molte volte, nell'attività personale, nei corsi di ghiaccio e nelle gite sociali.

Oggi, a quanto pare, salire alla sella di Freshfield è diventato un tracciato di misto difficile e pericoloso. Affinché questo luogo possa tornare alle condizioni di una volta, così come in un'infinità di altri sulle Alpi, diciamo che dovrebbe ricostituirsi un manto glaciale spesso diversi metri. Se la cosa avverrà o meno lo potranno constatare le generazioni future.

Per quanto riguarda il presente, al di là del cordoglio e della tristezza per le vittime dell'incidente, mi sembra di poter fare una considerazione. La maggior parte delle guide di montagna, almeno quelle in formato cartaceo, come quelle che molti di noi hanno nei propri scaffali, fra le quali ad esempio la famosissima "Guida dei monti d'Italia" del CAI, sono state redatte in tempi pre-global warming, e quindi potrebbero riferire condizioni e difficoltà di certi percorsi differenti dalle attuali.

Meglio quindi verificarle ed integrarle con quanto disponibile su internet, per essere sicuri che una gita facile non sia divenuta, col passare degli anni, molto difficile e pericolosa.

Andrea Gentilini

9 agosto 1922 - La tregenda di Nino Berra



Dopo la saggia notizia del 6 agosto u.s. di Lorenzo Castelli, che ha notato poco sotto la cima del Pizzo Cengalo questo simbolico "manufatto" di fattura pregevole in stile celtico (la buona conservazione ne è la dimostrazione), le ricerche conseguenti hanno fatto emergere questa vicenda straziante listata a lutto su "Le Prealpi" a futura memoria, "incipit" di ogni rispettabile "scrittura" demandata ai posteri che è anche l'auspicato concetto materiale di questo notiziario.

[da Le Prealpi anno 23 n.9 set-1924 p.186]

"La croce venne fatta per cura di Franco Antonini, che con Elvezio Bozzoli Parasacchi, Vitale Bramani e Carlo Bestetti ebbero l'iniziativa di porre il segno in prossimità della vetta del Cengalo. Il 10 agosto u.s., Paolo Berra, fratello dell'estinto, provvedeva per il collocamento della croce stessa. Alla mesta cerimonia, strettamente intima, il Consiglio della S.E.M. era presente in ispirito, anche per tutti i soci, i quali conservano un affettuoso ricordo del povero Nino Berra."

[da Le Prealpi anno 21 n.9 set-1922 p.3]

"Quando un'esistenza si spegne nel pieno vigore della giovinezza, un profondo senso di perplessità afferra l'animo e fa chiedere con senso accorato: perché?... perché l'olio di questa lampada, che poteva bruciare per diverse decine d'anni, si è invece consumato così, in un attimo?"

L'angosciosa domanda non ha risposta. La mente ritorna allora con maggior impeto al perduto, e vorrebbe prenderlo, sollevarlo, e con potere divino ridargli il soffio della vita. Perché non ci si può facilmente rassegnare al pensiero che tutto, proprio tutto sia finito. Tutto finito? No. Se Nino Berra è morto così, egli vive instancabilmente nella memoria di chi gli ha voluto bene.

Se intorno alla sua salma, agli angoli di un letto, non vi erano i ceri di rito, palpitavano però, come inestinguibili fiammelle, gli spiriti delle persone che lo amavano e che lo ameranno sempre risuscitando nei più dolci ricordi che ha lasciato. E noi abbiamo accolta volentieri la commossa parola di Elvezio Bozzoli-Parasacchi, che ci ha scritto del suo buon amico perduto, e che ne ha cercata e pietosamente raccolta la salma.

Un'improvvisa bufera ha preso l'adolescente e lo ha ucciso.

Nella terra di un solitario camposantino alpestre il corpo è stato composto nell'atteggiamento di un grande riposo; ma lo spirito è certamente ridisceso dai monti, e fra tutti i cuori che lo amavano ne ha scelto uno per trovarvi riposo più e più tranquillo.

E il cuore della Madre dolorosa s'è aperto, per accogliere l'anima del Figlio perduto, e si è richiuso su di essa, teneramente.

Le Prealpi"

Una disgrazia che ha segnato fortemente la SEM ma senza turbare le passioni che l'hanno originata. "... Ed Egli riposa là ai piedi delle alte vette che ne accolsero l'ultimo canto, là dove può sorridere a quanti passeranno a dargli il loro commosso ed affettuoso saluto prima di salire, entusiasti e fieri come Lui, a cogliere le pure gioie sulle belle cime, là dove il pensiero di tutta la nostra grande famiglia ricorre per avere la forza di rivolgere parole di conforto e di sollievo alla Mamma e ai Fratelli affranti da tanta sventura.

E. B. P."

Cima Tosa – m. 3.173 - per il versante Sud Est – via Normale

Ore 8,00 di sabato 15 luglio ci troviamo davanti alla nuova e splendente sede sociale con i ragazzi del corso di alpinismo Under 23 per l'uscita pratica di luglio; l'itinerario scelto è ambizioso: una croda dolomitica del gruppo di Brenta, la cima più alta del gruppo.

Ore 13,00 eccoci arrivati al termine del tragitto in macchina al parcheggio di Vallesinella pronti per partire alla volta del rifugio Pedrotti. Il percorso stradale non è lungo, sono circa 230 chilometri, ma ci si mettono sempre almeno 3 o 4 ore per il sistematico traffico al di fuori dell'autostrada per raggiungere Madonna di Campiglio.

Partiamo per il lungo tragitto che ci porterà al rifugio. Il pomeriggio è fantastico, cielo terso, colori di prati, boschi e crode intensi; pare di essere in una fotografia scattata da un grande fotografo, quelle che sembrano non credibili da tanto sono belle: in realtà queste foto sono vere perché oggi noi siamo proprio presenti in una foto del genere. Prima di partire mi soffermo con qualche pensiero e ho un po' di dispiacere.

Ore 17,00 Eccoci al rifugio Pedrotti dopo un tragitto lungo e un ultimo sforzo sui ripidi sfasciamenti della Bocchetta di Brenta; via via arriviamo tutti alla nostra prima destinazione.

L'ambiente unico che abbiamo attraversato nella nostra camminata ci ha talmente appagato che quasi non ci ha fatto sentire la fatica. Personalmente ritorno in questi luoghi ben dopo 17 anni dall'ultima visita e non mi ricordo di aver trovato una giornata con un tempo così fantastico, senza una nuvola e senza caldo soffocante, con una temperatura mite e gradevole che ci ha accompagnato per tutto il tragitto su quel sentiero che ti mostra, austere, incombenti eppur non spaventose alla vista Crozzon, Tosa, Campanile Alto, Campanile Basso, Brenta Alta. Cammino in mezzo a questo Eden nato dal mare, guardando a più riprese intorno senza mai stancarmi di rivedere e rivedere queste crode, pensando a tutto ed a niente e ho di nuovo un po' di dispiacere.

Ore 22,00 In branda! Dopo un'ottima cena e la solita allegria e un tramonto fantastico che anticipava i migliori auspici per la giornata seguente. Sono un po' stanco e mi addormento quasi subito, provando ancora un piccolo momento di dispiacere prima di chiudere gli occhi.

Ore 6,30 di domenica 16 luglio. Tutti pronti: si parte alla volta della Cima Tosa! Dopo una buona colazione accompagnata da uno splendido sole che, albeggiando, ha irradiato ed avvolto di luce mattutina tutto il rifugio. Non fa freddo e il cielo è ancor più bello e terso di ieri, non una nuvola all'orizzonte.

Ore 8,00 eccoci arrivati tutti all'attacco, ben segnato, sotto la parete sud est della nostra montagna, dopo aver aggirato la Brenta Basso, costeggiato la Cima Margherita, attraversato il circo della Vedretta Inferiore della Tosa e risalito quello della Vedretta

Superiore. Una bella camminata con l'aria fresca ma mai gelida della prima mattina, abbastanza impressionato dal vedere che sia la vedretta inferiore sia quella superiore dei nevai della Tosa sono caratterizzate dalla assoluta mancanza di neve.

Prima di attaccare la parete, un ultimo sguardo intorno, nella maestosità di questo luogo ed ecco ancora quel po' di dispiacere che mi accompagna da ieri.

Ore 10,00 La nostra prima cordata calca la vetta e via via anche le altre tre cordate arrivano sulla cima. Ci siamo tutti e, come usuale, ci complimentiamo per la salita. E' stata una salita tranquilla e piacevole, agevolata anche da una gradevole variante su una bella parete appena a destra del camino indicato come "sovente bagnato" che avremmo dovuto salire stando a quanto descritto dalla relazione. Poi via, in conserva corta, in un grandioso anfiteatro verso la calotta sommitale e, procedendo verso sinistra fino al bordo del canalone della Tosa ed infine alla vetta.

Senza retorica, ovvero, se volete, con la solita retorica ma fa lo stesso, il Dio di tutti i religiosi monoteisti, gli dei i quelli politeisti, la natura onnipotente di cui non siamo che piccoli ingranaggi, il nostro umile San Soglio protettore di tutti gli alpinisti ... insomma è stato permesso a noi poveri mortali di godere di una vista a 360 gradi su tutto l'arco alpino circostante senza che una nuvola ci impedisse di traguardare fino alle possibilità visive dei nostri occhi. Francamente una giornata così in dolomiti non la ricordavo nelle mie passate esperienze. I nostri occhi non hanno potuto esimersi dal vedere anche la calotta sommitale della Tosa, ormai una distesa di detriti intervallata da qualche chiazza di neve, e il canalone, nel quale ormai la neve è pressoché totalmente scomparsa.

Strette di mano, foto di rito, i ragazzi che lasciano il ricordo della loro ascesa sul libro di vetta e, soprattutto, visi che traspascono senza veli una grande felicità.

Mi fermo un attimo prima di cominciare la discesa, guardo attorno per un'ultima volta, sono contento e ancora mi torna un pizzico di dispiacere.

gli Inossidabili soliti noti in vetta



Via si scende, con la solita raccomandazione fatta ai ragazzi, ma valido ricordo anche per me stesso, che la cima è solo la metà dell'opera e che bisogna rimanere attenti e

concentrati.

Ore 12,00 Di nuovo al Pedrotti, per tornare a valle riattraversando a ritroso. A piccoli gruppi, con calma, si parte. Mi giro alla bocchetta di Brenta per dare un ultimo sguardo alle mie spalle alla valle che stiamo lasciando e scendo per i ripidi sfasciamenti verso il Brentei, percorrendo il sentiero a mezza costa avvolto dai magnifici ed eleganti pinnacoli di dolomia che si stagliano in un cielo blu intenso, ancora una volta senza nubi. Piccola pausa per tutti al rifugio Brentei, punto ideale per avere un panorama complessivo, e poi via si riparte.

Ed ancora l'ennesimo attacco di dispiacere.

Ore 17,00 Le avanguardie sono già al bar a rificillarsi dopo la discesa e in neppure un'ora ricomponiamo il gruppo per il ritorno a Milano. Ma non torniamo prima di aver condiviso ancora una volta insieme una bella pizza. Poi di nuovo a casa tutti felici per aver trascorso due giornate che francamente credo rimangano nei nostri ricordi. Non ultimo un sincero "bravi a tutti!" Ce lo siamo meritati.

Concludo con una frase, ovviamente retorica, perché possiate persuadervi che abbiamo portato a compimento il nostro intento di "domare questa illustre cima dolomitica che, ancorché non più vergine, rimane pur sempre ribelle!"

Accidenti .. dimenticavo! Mi corre l'obbligo di svelare quei vari momenti di dispiacere che ho avuto in questi due giorni: non per me, non per noi; bensì per tutti coloro, allievi e istruttori tutti, che per vari motivi non hanno potuto essere con noi a condividere questo meraviglioso fine settimana dolomitico. Confido e spero che ci siano altre decine di giornate così, senza però avere sentimenti di dispiacere nel viverle.

Roberto Gian Maria Moiraghi

L'inauguranda Sede SEM - La Storia

Alla pari della SEM, ovviamente con un altro modo e scopo, l'ubicazione della nuova Sede vanta una quasi secolare storia del ruolo importante al servizio e beneficio della Comunità Milanese.

Un prestigio - scoperto dal pluri-eletto consigliere Stefano Ronchi - dell'edificio dove aveva anche sede il Laboratorio Scientifico del Comune di Milano che era all'avanguardia nel campo delle verifiche sui materiali stradali, istituito nel giugno 1907 dalla giunta del sindaco Ettore Ponti e rimasto attivo fino a circa la fine del secolo scorso; area che è oggi occupata dalla Direzione del "Settore tecnico - Cultura e beni culturali diversi" del Comune di Milano.

(Questo è il preludio dell'insieme che si potrà vedere all'inaugurazione, sempre curato dal pluri-Eletto, sulla base della ricerca autorevole di "Lucia Peracchi" per "MilanoCittàDelleScienze".)

Cronaca semi-seria Trekking Valtaleggio

Siamo a maggio e parlando del più e del meno con Chicco, mi viene proposto di organizzare un'uscita di 3 giorni a luglio per i ragazzi fino a 12 anni. Memore del fatto che avevo già organizzato un'attività simile qualche anno prima e sapendo già come muovermi, la ripropongo: si va in Valtaleggio ai Piani d'Alben, zona da me conosciutissima, ricca di storia e tradizioni. Ok, ora al lavoro c'è da preparare il volantino, contattare e trattare sul prezzo con il gestore del rifugio che ci ospiterà per 2 notti, trattare per la prenotazione di un pullman, contattare gli accompagnatori disponibili, preparare un programma di massima per i 3 giorni; sembra poca roba, ma ci vorranno circa 30 giorni per far collimare il tutto.

Avuto l'ok anche da Chicco sulla destinazione e sul programma, parto con la conferma delle prenotazioni e con la spedizione della mail ai ragazzi per le adesioni.

Alla fine saremo 5 accompagnatori (Chicco, Romano, Vanda, Gianni ed il sottoscritto) + 14 ragazzi. Io per ragioni lavorative potrò aggregarmi solamente sabato, mentre il resto del gruppo partirà il giorno prima.

Meta il rifugio Gherardi, posto al 1650 mt di altitudine nella bellissima zona dei piani d'Alben.

Venerdì 14 luglio ore 18,00

La parte più noiosa di quando si parte è fare lo zaino senza dimenticare niente, cercando di farlo il più leggero possibile....

Sabato 15 Luglio ore 5,00

Sveglia mattutina, mi giro per un saluto, ahimè! Mia moglie dorme della grossa, inutile disturbarla, e poi chi la sente!

Colazione veloce, ultimo controllo allo zaino, mi vesto e sono pronto. Ore 5,20 si parte, km da percorrere 99 fra autostrada e statale, riesco anche a fermarmi per un caffè; destinazione "Cò la foppa" in frazione Pizzino dove lascerò l'auto. "Dovendo fare un giro ad anello c'è il problema poi di riprendere la mia auto, ma per mia fortuna ci sarà anche il mio amico Gianni a darmi un mano, lui ha lasciato la sua auto al paese sotto e mi accompagnerà domenica a riprendere la mia".

Ore 6,40 arrivo al parcheggio

Metto velocemente gli scarponi, chiudo la macchina e zaino in spalla alle 7,00.

Stranamente essendo in bergamasca dove tutti hanno sempre qualcosa da fare non c'è in giro nessuno, solo io! Fa fresco, eppure sto sudando abbondantemente, boh! Per forza non sto camminando, ma correndo, in breve sono arrivato e varco la porta del Rifugio, guardo l'orologio, le 7,30 cavoli solo 30 minuti dalla partenza, mi auto-elogio (ma è solo questione di allenamento).

Stanno tutti facendo colazione, un caloroso saluto, e...mi ritrovo a fare una seconda volta colazione.

"Obbiettivo di oggi (come da programma): salita alla bocchetta Regadur, dove si ha una splendida vista sulle montagne della

Valtellina e traversata ai Piani di Artavaggio con salita alla cima Piazzi.

Discesa al rifugio Nicola, dove mangeremo i panini preparati al rifugio Gherardi, giochi di arrampicata su un masso della zona, e ritorno al punto di partenza dalla traversata bassa. Tempo totale previsto per l'escursione (senza le soste), 6 ore circa..." Preparo lo zaino, e lascio in rifugio ciò che non mi serve.

Cominciano i primi probleucci: la distribuzione dei panini ai ragazzi che sembrano tante cavallette all'assalto di un formicaio; c'è chi ne ha ordinati 2, chi lo vuole solo al prosciutto, chi al formaggio e chi fa il furbo ne ha ordinato uno ma poi ne vuole 2.

Va bè, normale amministrazione, ormai dopo anni di alpinismo Giovanile ci sono abituato.

Ore 8,10 Finalmente si parte

Rigorosamente in fila indiana, io in testa (conosco il percorso) faccio il passo, gli altri accompagnatori si sistemano inframezzo al gruppo, Chicco fa la scopa.

Il primo tratto di percorso anche se breve è abbastanza faticoso, ed in circa un'oretta ci porta alla bocchetta Regadur; il panorama è impagabile, spazia a 180° dalla zona del rifugio Calvi al Pizzo Badile, passando da Pizzo del Diavolo, al Bernina, ai Palù, al Disgrazia ecc.ecc.

Ora camminiamo in piano fino ad Artavaggio, siamo abbastanza sgranati sul percorso, ed i primi riescono ad avvistare un bel camoscio.

Fine della festa ora si ricomincia a salire e con un ultimo sforzo siamo in vetta alla Cima Piazzi, sono circa le 11,00.

Sorpresa! In cima c'è una piccola edicola dedicata alla Madonna con una campana, non me lo ricordavo, inutile dirvi che l'hanno suonata tutti e più di una volta, quindi sosta di mezz'ora, qualcuno comincia a sentire i morsi della fame, si scende.

In breve siamo al rifugio Nicola, finalmente si mangia. Mah! Fermi che succede? Qualcuno vuole provare a salire anche il Sodadura, i volontari sono solo 4 ed insieme a Vanda ci apprestiamo alla salita, vuol dire che mangeremo dopo. Breve sosta in vetta e giù in discesa, i 4 temerari si accorgono che la discesa non è uno scherzetto. C'è da stare attenti siamo su una cresta, anche se elementare è pur sempre una cresta e non puoi permetterti di scivolare. Stiamo tutti molto attenti, son contento che i ragazzi prendano consapevolezza che andare in montagna non sempre è un gioco.

Finalmente raggiungiamo il gruppo e mangiamo, io mi concedo anche un bicchierotto di vino ed un caffè, ma i ragazzi? Cosa stanno facendo?

Non sono mai stanchi! Hanno già mangiato ed hanno trovato non so dove un pallone, indovinate un po'? Stanno facendo una partitella, e pensare che un'oretta fa qualcuno sbuffava e faceva la faticosa domanda di chi non ne può più:

quanto manca?

Mentre Chicco e Romano attrezzano il sasso per l'arrampicata, Gianni e Vanda ed il sottoscritto rincorriamo i ragazzi per distoglierli dalla partita di calcio e per farli imbragare per poi cimentarsi nella salita.

Quando ci si diverte purtroppo il tempo vola, è ora di rientrare, si riorganizza il gruppo (con grande fatica come sempre), si sistemano gli zaini: chissà perché quando tirano fuori qualcosa dallo zaino, poi non riescono più ad introdurvelo, osservo e scopro l'arcano.

Le mamme non gli hanno insegnato che gli indumenti vanno piegati prima di essere riposti, loro non so perché li arrotolano, creando della grandi masse informi ed ingombranti.

Le femmine sono più organizzate, i maschi avrebbero proprio bisogno di una tiratina di orecchie.

Siamo pronti e ripartiamo per il rifugio Gherardi, li ascolto! Stanno già facendo le squadre per giocare al pallone davanti al rifugio. Mi sento vecchio, io mi sdraierei già adesso con una birretta fresca ed un buon libro, beata gioventù.

Al rifugio solito tran-tran: cambio scarpe e vestiti, lavaggi vari (vi lascio immaginare chi si è lavato) sistemazione branda per la notte, preparazione zaino per il giorno dopo, e cazzeggio aspettando la cena.

Lasciamo liberi i ragazzi (sotto il nostro controllo) di fare quello che vogliono, ad organizzarsi sono bravissimi: chi gioca al pallone e chi va ad osservare le marmotte, qualcuno gioca a carte. Oggi è una giornata speciale, è il mio compleanno sono ben XX anni, per dopo cena ho organizzato torta per tutti e vino (per gli adulti), visto che non riesco a festeggiare con moglie e figli (lo farò domani sera) oggi lo farò con gli amici ed i ragazzi.

Serata allegra, arriva qualche telefonata di genitori in ansia (anche un nonno ha chiamato!!!), se i genitori sapessero come stanno bene i loro figli senza di loro, neanche se lo immaginano. In breve arriva l'ora più faticosa della giornata per noi accompagnatori, metterli in branda.

Ci siamo sistemati in modo da poterli tenere sott'occhio (almeno quelli più agitati) e lasciatemelo dire ce ne sono...io mi sono sistemato nel letto a castello sotto Martino e Giorgio, posizione infelice, non per i ragazzi che prima o poi si addormenteranno, ma per me, perché ho la luce di servizio proprio negli occhi, accidenti!

Domenica 16 Luglio ore 7,00

Sveglia!!!! Cavoli che fatica svegliarli, è proprio vero il detto "alla sera leoni alla mattina...". Oggi ci aspetta una lunga discesa, attraverso vecchi borghi in parte abbandonati, stalle e chiesette, la Val Taleggio ne è piena.

Solito problema con gli zaini, non si riesce a farci stare dentro tutto quello che c'era alla partenza e non penso che lo zaino si sia rimpicciolito.

Cronaca semi-seria Trekking Valtaleggio

Comunque giù tutti in sala da pranzo a fare un'abbondante colazione, sicuramente qualcuno l'acqua l'ha usata solo per bere, penso che la faccia se la siano lavata in pochi, ma d'altronde non è un trekking di una settimana dove i ragazzi a forza li mettevamo sotto la doccia, per 2 giorni possiamo sopraspedere; non so se i genitori saranno contenti ma qui facciamo vita rustica, non siamo in città con tutte le comodità.

Distribuzione panini (solito cinema del giorno prima), ultime raccomandazioni con descrizione dell'attività della giornata e finalmente si parte, sono le ore 8,30.

Rifacciamo il percorso del giorno prima a ritroso (quello basso) fino ai piani di Artavaggio, anche oggi incontro fortuito con un bell'esemplare di camoscio.

Percorso facile e principalmente in piano, sosta obbligata alla chiesa dei piani, la prima che troviamo lungo il percorso (ce ne saranno bel altre quattro).

Acqua, snack, ecc.ecc. qualcuno tira fuori già un panino, che ovviamente facciamo rimettere via, meglio uno snack vista l'ora, siamo partiti da solo 2 ore.

Ora il percorso cambia, inizia la discesa, abbastanza lunga e noiosa lungo la strada poderale, la sosta l'ho prevista nel borgo di Cantoldo, ameno gruppo di casette ormai utilizzate solo da pastori durante l'estate quando sono in alpeggio con le bestie, ma 50 anni fa abitate stabilmente tutto l'anno. Sostiamo nei pressi di un roccolo ancora utilizzato per l'uccellazione (caccia con

uccelli da richiamo) e spiego ai ragazzi cosa è un roccolo e come funziona, ascoltano tutti e mi fanno anche domande, specie sugli uccelli da richiamo.

Va bè! Ci siamo fermati anche troppo, è ora di ripartire. Radunata la mandria, zaino in spalla ripartiamo, ora la prossima sosta la faremo al torrente.

I ragazzi cominciano ad essere un po' stanchi, in effetti la discesa ci distrugge le gambe, ma il torrente è vicino, lo sento. Eccolo! Finalmente! Arrivo per primo (per forza sono io che faccio strada) e mentre i ragazzi depositano gli zaini, velocemente mi tolgo scarponi e calze ed i breve sono dentro al torrente a sguazzare. Brrr! Acqua gelida, ma che sollievo...mi giro ad osservare e naturalmente tutti mi imitano (accompagnatori compresi).

Si stanno proprio divertendo, hanno già dimenticato che 10 minuti fa si lamentavano per la discesa, ma bisogna stare attenti che si bagnino solo i piedi e non il resto. Domandina: "ora come ci asciughiamo i piedi prima di rimetterci gli scarponi?" Di farli stare fermi con i piedi all'aria non c'è verso, soluzione: utilizziamo le magliette sporche (le mamme saranno contente). Ok gruppo compattato, si riparte, prossima meta il "Fraggio", antico borgo rimesso in parte a posto, con annessa chiesetta del 1500 visitata da San Carlo Borromeo. Peccato che sia chiusa, ma il posto è bellissimo.

Ormai sono quasi 5 ore che camminiamo e la stanchezza comincia a farsi sentire, ma le

sorprese non stanno per finire: ora dobbiamo portarci verso Olda dove il pullman ci aspetta per il ritorno, ma ci vorranno ancora circa 2 ore (soste comprese). Lungo il sentiero troveremo il Santuario di Salzana dove si narra sia apparsa la Madonna e la chiesa di San Bartolomeo, dove c'è un'edicola piena di ossa raccolte dal vecchissimo cimitero (orma inesistente da secoli) antistante la chiesa e che ha una storia particolare.

Qui le persone venivano sepolte anche se provenivano da altre valli, essendo l'unico camposanto consacrato della zona; infatti vi è un passo chiamato "baciamenti" che dà sulla val cassiglio dove le povere spoglie venivano consegnate ai valligiani della zona per la sepoltura (a ben 2 ore di cammino di distanza dal cimitero e con percorso su sentieri allora impervi di montagna).

La giornata volge al termine, da qui (chiesa di San Bartolomeo) in 15 minuti siamo al parco giochi di Olda dove i ragazzi verranno prelevati dal pullman per tornare a casa, stanchi ma felici di aver passato 3 giorni insieme in mezzo alla natura in una zona ancora selvaggia e ricca di storia.

Per me non è ancora finita, devo andare a recuperare la macchina, che grazie a Gianni sarà uno scherzo, il favore mi costa una birretta al bar della zona, ma sarà un piacere.

Alla prossima.....

Bruno

Gruppo Alpinismo Giovanile - Cai Sem

21/22/23 luglio 2017 - Dom de Mischabel m. 4545 - Vallese (CH)

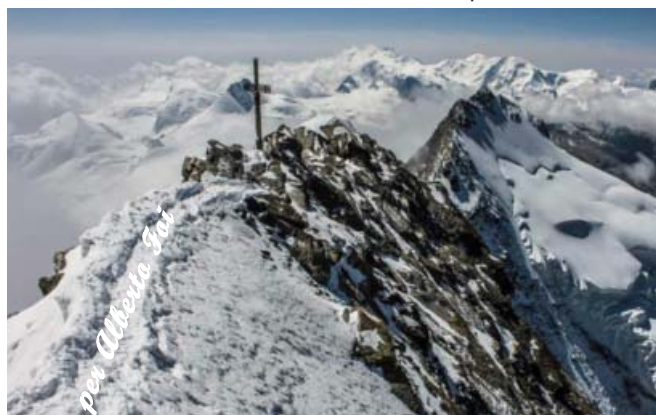
Siamo in 12. Raggiungiamo Randa in tempi diversi: un primo gruppo parte dal parcheggio coperto (1490 m) verso le 9:30, gli altri (partiti da Milano alle 6:00) verso le 10:30. Col passare del tempo il meteo peggiora, come previsto. Il primo gruppo arriva al rifugio asciutto, mentre il secondo gruppo prende le prime gocce di pioggia proprio all'attacco del tratto attrezzato. Diversamente da come paventavano le previsioni meteo, sopra di noi non si scatenano però temporali, e arriviamo tutti senza grossi problemi al rifugio Domhutte (2940 m). Il rifugista ci sistema nella camera "Durrenhorn", nell'ala centrale più vecchia del rifugio. E' una bella camera a semicerchio, con i letti disposti a raggiera. Nel pomeriggio dedichiamo un po' di tempo al ripasso delle manovre (legatura in conserva da ghiacciaio, discesa in corda doppia, soste).

L'indomani sveglia alle 2:00, colazione alle 2:30, partenza poco dopo le 3:00. Il tempo è buono, il cielo stellato, non fa freddo. Siamo in coda ad un altro gruppo, di lingua tedesca. Giunti sul Festigletscher ci leghiamo: due cordate da tre persone e tre cordate da due persone. Arriviamo alla base del Festijoch ancora in coda al gruppo di tedeschi. La nevicata notturna ha depositato poca neve sulla roccia: non dà fastidio. Il capogita sale per primo e arriva al Festijoch (3723 m) con tre tiri di corda; sono le 6:30 circa. Fra le altre cordate, qualcuna procede ugualmente a tiri, le altre in conserva. Per la discesa sul versante settentrionale ghiacciato del Festijoch si attrezza una sosta su viti da ghiaccio per calare tutti i gitanti, tranne l'ultimo, che per scendere usa due picche. Da qui procediamo lungamente sull'Hobaerggletscher: a destra i seracchi del Dom, a sinistra la Nadelgrat. Alle 8:45 circa, sul pianoro verso i 3900 m, ci raggiunge il sole, alzandosi sopra il Lenzjoch. Attacchiamo così la parte più faticosa della via: il pendio sul versante nord del Dom. Qui la recente nevicata, depositatasi su neve/ghiaccio molto duro, rende poco agevole la salita, perché gli scalini della traccia sono continuamente annullati dal vento che trasporta la neve sulla superficie. Poco a poco, fra i 4100 m e i 4300 m circa, in tutte le cordate almeno una persona chiede di rinunciare alla salita, per la stanchezza, la quota o altri motivi; tranne una cordata di due persone, che arriva in cima al Dom de Mischabel (4545 m) e tocca la croce di vetta.

Il rientro avviene sostanzialmente in due gruppi: il primo gruppo incontra un po' di traffico sulle doppie dal Festijoch, mentre il secondo gruppo, in coda a tutti, può con comodo attrezzare le tre calate in doppia (ciascuna su una sola corda da 60 m) per ridiscendere al Festigletscher. Entro le 18:30 siamo tutti tornati al Domhutte, dove passiamo la seconda notte. Domenica mattina facciamo colazione alle 7:30 e poi con calma scendiamo tutti a valle e alle auto.

Andrea Nicola

(ndr) La pregevole ascensione è stata dedicata alla memoria del caro amico **Alberto Foi** che a fine dicembre 2016 ci ha improvvisamente lasciati. Era nel misurato elenco dei candidati a salire il Dom e certamente ne avrebbe calcato autorevolmente la vetta, intrattenendo la compagnia anche con le sue ilari battute tra il serio e faceto come era consueto fare.



Un itinerario all'insegna della varietà e della bellezza dei paesaggi, dello spirito di gruppo e del rispetto per la montagna. Il lungo viaggio in macchina è stato un piccolissimo sacrificio in confronto a quello che questa escursione ci ha offerto.

Il percorso inizia dall'albergo Glieshof, dove abbiamo lasciato le macchine, e subito si snoda in un bellissimo tratto di foresta di larici, intervallato dagli scorci delle montagne circostanti.

Lasciato il bosco attraversiamo una zona di allevamento, per poi proseguire lungo un tratto con vegetazione a basso fusto, seguendo un torrente, sempre accompagnati dalla spettacolare vista delle Alpi Venoste che si aprono di fronte a noi. In questa prima parte il sentiero si mantiene sempre abbastanza pianeggiante, un buon riscaldamento per la salita che ci aspetta.

Prendiamo quindi il sentiero diretto al rifugio Oberettes, un percorso ben fatto, che permette di coprire il dislivello senza troppa fatica. La vista è molto suggestiva, e lo diventa sempre di più man mano che saliamo di quota, con la valle che si apre sotto di noi. Incontriamo pochi escursionisti durante il tragitto, l'ambiente è brullo, naturale, senza traccia di opere artificiali, finché non si arriva al rifugio, che è comunque ben inserito e armonioso nel contesto.

Qui siamo accolti dall'ospitalità dei gestori, molto disponibili e simpatici, e la birra all'arrivo è ormai un piacere irrinunciabile.. ancora di più se accompagnata da del buonissimo strudel fatto in casa!

L'accoglienza del personale si fa sentire anche a cena, buonissima e abbondante, sia nella versione tradizionale che in quella vegetariana. La sistemazione in rifugio è perfetta, anche per chi come me è stato aggiunto all'ultimo minuto.

Il maltempo per fortuna arriva solo in tarda serata, e si esaurisce prima della nostra partenza.

Lasciamo il rifugio e prendiamo il sentiero che conduce alla cresta attraversando le morene, molto bello, a tratti leggermente esposto, con una vista spettacolare sulla valle sottostante. Dopo circa un'ora raggiungiamo quindi il Passo

degli Alpini, intorno ai 3020 m, da cui si ha una magnifica vista sul Gruppo di Punta Saldura. Da qui possiamo anche intravedere il nevaio della Palla Bianca, e in lontananza le vette bianche dell'Ortles.

Continuiamo lungo la cresta e arriviamo in prossimità della cima dello Spizat. Qui il sentiero diventa più incerto, con rocce instabili, alcuni tratti sono leggermente esposti. I consigli dei capogruppo sono stati molto preziosi soprattutto per chi, come me, non ha molta familiarità con sentieri di questo tipo, e ci hanno aiutato a prendere confidenza con l'ambiente e a muoverci in sicurezza.

Dallo Spizat torniamo sui nostri passi e scendiamo verso un bellissimo lago sottostante, da cui poi raggiungiamo il gruppo dei meravigliosi laghi di Saldura.

Nonostante la scarsa presenza umana incontrata lungo il percorso, gli effetti sono ben visibili: anche i ghiacciai di queste cime, così come molti di quelli incontrati durante le escursioni di questi ultimi mesi, si sono visibilmente ridotti, alcuni in modo irreversibile. È impressionante ascoltare le storie di chi ha visto gli stessi paesaggi non molti anni fa, e capire quanto velocemente i nostri ghiacciai si stiano ritirando.

Avvicinarsi alla montagna in modo consapevole, anche grazie a escursioni come queste, fa capire quanto il problema sia reale, e può senz'altro aiutare ad acquisire un comportamento più responsabile.

Ripartiamo per coprire le ultime centinaia di metri di dislivello, che non sono poche, con delle brevi soste refrigeranti lungo i torrenti.

La discesa continua abbastanza ripida ma fattibile, offrendo dei paesaggi stupendi, vediamo i torrenti attraversati poco prima diventare delle cascate. Si prosegue in un bosco di larici fino a ricongiungersi al percorso del giorno prima, giù a valle, per poi percorrere l'ultimo tratto in piano.

Non può mancare un'ultima birra in compagnia prima della partenza, brindando ai capogruppo per l'ottima organizzazione.

Ci rimettiamo in strada soddisfatti della bellissima escursione e di ciò che ci ha insegnato.

Jessica Bagnoli



- 01-ott** "Grigne" **EEA**
RIFUGIO ROSALBA 1730 M SENTIERO DELLA DIRETTISSIMA - disl +/- 600 m - Salita al rifugio Rosalba tramite uno dei percorsi attrezzati più suggestivi delle Grigne. Discesa per il sentiero delle Foppe. Attrezzatura da escursionismo + casco e set da ferrata omologato - auto priv - Dir. Corso Nino Acquistapace
- sa 14-ott** "Prealpi lariane" **E**
Sentiero del Viandante da Dorio a Dervio - disl. +/- 200 m, 3 h - Passeggiata panoramica sull'alto Lario con visita al borgo medievale di Corenno Plinio e al castello di Dervio - treno - Dir. R.Villani
- 22-ott** "Alpi Pennine" **T/E**
IMMERSI RU - disl. -100 m, 5 h, lunghezza 18 km - Da Antey-Saint-André in Valtournenche si va a cercare, sul torrente Marmore, la diramazione di un canale artificiale risalente al medio evo (o forse anche ai romani), poi si segue questo canaletto, ancora oggi in funzione, e su sentierino si percorre, in leggerissima discesa, tutto il fianco della montagna mantenendosi a mezzacosta. Sempre seguendo il ruscello artificiale ci si immette sulla valle centrale e si arriva ai borghi di Saint Denis e Marseiller fino ad arrivare a Verrayes. In totale sono quasi 18 km. Su sentiero a tratti stretto ed esposto (ma con parapetto) a tratti facilissimo o addirittura trasformato in percorso salute o stradine sterrate. Escursione adatta a tutti ma senza vertigini, per i bambini occorrono almeno 10 anni. L'escursione si conclude in un agriturismo con possibilità di fare una merenda con prodotti tipici e visita alle ... api - auto priv-Dir. S.Giovanonni
- 22-ott** "Appennino alessandrino" **MTB**
VAL CURONE - Gruppo Raggio per Raggio
- sa 28-ott** Località da definire **E**
GITA PER FAMIGLIE - auto priv - Dir. M.Gusmeroli
- sa 11-nov** Località da definire **E**
SKILESS - Tradizionale uscita a secco del gruppo di Sci-Escursionismo. Una gita per tutti - mezzi pubblici - Dir. E.Barbanotti, R.Mainardi
- 26-nov** Località da definire **T**
PRANZO SOCIALE - Come da consuetudine, sarà una giornata in compagnia dei Soci, giovani e diversamente giovani, per significare con una rilevante presenza la vitalità della SEM. E' la festa della nostra Società, l'occasione per i soci, che per ragioni diverse non frequentano la sede, di presenziare per conoscere la SEM, e perchè possano testimoniare la familiarità e l'amicizia che ci lega. I dettagli saranno comunicati per tempo dai consueti canali.

Puoi inviare il tuo materiale da pubblicare su **La Traccia**, all'indirizzo e-mail: latraccia2000@tiscali.it o al fax n. 0283412361, oppure lo puoi consegnare in segreteria. Ti ricordiamo che il termine ultimo per il prossimo numero è il **02 novembre 2017**



PREMIO MARCELLO MERONI 2017

Dedicato a chi, in ambito montano, riesce a essere un esempio positivo

PROPOSTA CANDIDATURE

Il Premio Meroni è attribuito alle persone, o gruppi di persone, che si sono particolarmente prodigate, con discrezione, dedizione e in modo volontaristico, per la difesa e la promozione della montagna nel campo dell'**ambiente**, della **cultura**, dell'**alpinismo** e della **solidarietà**.

A ricordo e testimonianza dello stile, delle passioni e degli interessi di Marcello Meroni, a cui è intestato il riconoscimento, le iniziative devono essere caratterizzate da uno oppure più dei seguenti elementi:

originalità, valenza sociale, solidarietà, dedizione e particolari meriti etici e culturali.

È possibile, per chiunque fosse interessato, avere ulteriori informazioni e proporre candidature, ritenute coerenti con il profilo richiesto, visionando e scaricando la "scheda del candidato" dal sito www.premiomarcellomeroni.it e inviando il tutto, opportunamente compilato, all'indirizzo e-mail: candidature@premiomarcellomeroni.it oppure compilando direttamente la scheda online



Le candidature devono pervenire entro il 2 ottobre 2017

La **premiazione** si terrà l'**10 novembre 2017 ore 18.30**
presso la Sala Alessi a Palazzo Marino, a Milano in piazza della Scala n.2
nel corso di un evento aperto al pubblico e gratuito.

La X edizione del premio intitolato alla memoria di "Marcello Meroni" è promosso dalla Scuola di Alpinismo e Scialpinismo "Silvio Saglio" della Sezione SEM del CAI con il consenso e il sostegno della famiglia di Marcello e con il patrocinio della Scuola Regionale Lombarda di Alpinismo, di ARCUS dell'Università Statale di Milano, dell'Università della Montagna UNIMONT e del Comune di Milano.



RECENSIONI



Tende fra le nuvole

di Monica Jackson e Elizabeth Stark, Corbaccio, 2002

Correvano gli anni 50 del '900, e correvano gli alpinisti europei alla conquista degli 8000, inquadrati in spedizioni nazionali volte ad onorare la patria piantandone la bandiera sulle vette ancora vergini.

Tre giovani donne anglosassoni decidono di dar vita alla prima spedizione tutta femminile in Himalaya, circondate dalla condiscendenza sufficiente degli scalatori maschi.

La loro spedizione è volta all'esplorazione dello Jugal Himal. Il diario descrive le montagne ed i tentativi di percorrerle, le difficoltà (dalle tempeste di neve, alle ustioni per il sole, ai sacchi a pelo bagnati, al mal di montagna alle cadute nei crepacci) e la salita di una vetta ancora immacolata. Ma soprattutto descrive il bellissimo rapporto delle tre "memsahib" tra di loro e con gli sherpa (scalatori e portatori), così diverso da quello dell'alpinismo maschile, molto più competitivo.

Gli sherpa non ancora abituati alle spedizioni in Himalaya (molti i portatori scalzi) sono allegri, curiosi e ingenui come bambini. Le memsahib riconoscono il loro contributo determinante nella riuscita dell'impresa, ed intestano al sirdar la vetta di oltre 6000 metri da loro calcata per la prima volta, e sulla quale piantano una bandiera arancione, e non un vessillo nazionale o di club.

Il racconto copre tutto il viaggio, anche nelle parti meno impegnative ed è sempre venato di umorismo leggero, specie nelle descrizioni delle operazioni di igiene personale e degli indumenti intimi delle tre occidentali.

Il libro è scritto a quattro mani da due di loro, ed è completato da alcuni schizzi topografici e numerose fotografie, peraltro poco emozionanti, e tra le quali manca la più curiosa, quella con le orme dello yeti. Vi è poi un'appendice medica, curata dalla terza alpinista del gruppo. Pubblicato in inglese nel 1956, è stato tradotto in italiano mezzo secolo dopo: il titolo è fedele ma non gli rende giustizia: avrei preferito "L'altra metà dell'Himalaya".

ACQUISIZIONI MAGGIO-AGOSTO 2017

A dorso di uomo: gerle e garbin delle Valli di Lanzo / Aldo Audisio, Vittorino Romanetto, Claudio Santacroce ; fotografie di Bruno - 2013

Alpi Carniche, Alpi Giulie /Emiliano Zorzi, Saverio D'Eredità, Carlo Piovan - Alpine Studio, 2016

Alpinismo triestino n. 161: trimestrale dell'Associazione 30 Ottobre, Sezione CAI - Giugno 2017

Arrampicata su ghiaccio verticale / Club alpino italiano, Commissione nazionale scuole di alpinismo, scialpinismo e arrampicata libera - Club alpino italiano. Commissione nazionale scuole di alpinismo, 2017

Comprehensive guide to Aladaglar: climbing, trekking, ski touring / Recep Ince - 2014

Diversamente uguali: progetto tattile e motorio in escursione /Cai Lazio - CAI, 2016

Frammenti di vita alpina /Carlo Negri; a cura di Marco Dalla Torre - Bellavite, 2013

Il giorno delle Mésules: diari di un alpinista antifascista /Ettore Castiglioni; a cura di Marco Albino Ferrari; prefazione di Paolo Cognetti - Hoepli, 2017

Il meraviglioso patrimonio: i rifugi alpini in Aito Adige/Südtirol come questione nazionale (1914-1972) /Stefano Morosini - Fondazione Museo storico del Trentino, 2016

La montagna nel cuore: racconti alpini in italiano e milanese / testi di Ella Torretta, illustrazioni di Fabio Vettori - Editore dall'autore, 2017

Le Dolomiti bellunesi n. 78: rassegna delle Sezioni bellunesi del CAI - Giugno 2017

Le montagne divertenti n. 4: trimestrale di alpinismo e cultura alpina - Giugno 2017

L'Italia dei sentieri Frassati /a cura di Antonello Sica, Dante Colli; cartografia di Albano Marcarini - Club alpino italiano, 2016

Marmolada e San Pellegrino: vie normali a 70 cime/ Roberto Ciri, Sandro Caldini - Idea montagna Editoria e Alpinismo, 2016

Montagnes valdôtaines n. 127: periodico della Sezione di Aosta del CAI - Febbraio 2017

Salaria, quattro regioni senza confini: a piedi o in mountain bike, dall'Adriatico a Roma e da Spoleto a l'Aquila, percorrendo il tracciato - Carsa edizioni, 2014

Solo di cordata: esplorando Renato Casarotto / DVD video, regia di Davide Riva - Endocosmo, 2015

Informiamo i lettori che il CAI Lombardia ha regalato alla Biblioteca "Ettore Castiglioni" una copia della collana "La montagna leggendaria", opera che comprende molti titoli significativi dell'editoria di montagna ed è stata pubblicata da RCS MediaGroup nel 2016. Elenco completo all'indirizzo web:

http://mnmt.comperio.it/biblioteche-cai/CAI-SEM/biblioteca-ettore-castiglioni-cai-sem-catalogo/advanced?field_4=series&value_4=montagna+leggendaria.

Tesseramento 2017

Fino a giovedì 27/07 e da giovedì 14/09/2017, presso la segreteria (dalle ore 21.00 alle ore 22.30) è possibile rinnovare il tesseramento per il 2017. Le quote sono le medesime del 2016. Per chi è in regola con il tesseramento 2016 la copertura assicurativa varrà fino al 31/03/2017. Per chi ha già anticipato la quota 2017, aderendo alla campagna raccolta fondi per la nuova sede, sarà possibile ritirare il bollino 2017. L'assicurazione integrativa (valida solo per le attività sociali, costo Euro 3,80 combinazione B,) per disposizione del CAI Centrale si può attivare **solo al momento del rinnovo.**

| | |
|---|------------|
| Socio ordinario | Euro 56,00 |
| Arretrato | Euro 15,00 |
| Socio ordinario junior (da 18 a 25 anni) | Euro 29,00 |
| Arretrato | Euro 8,00 |
| Socio familiare | Euro 29,00 |
| Arretrato | Euro 8,00 |
| Socio giovane (under 18) | Euro 16,00 |
| (Euro 10,00 per i successivi giovani facenti capo allo stesso socio ordinario di riferimento e conviventi con esso) | |
| Arretrato | Euro 4,00 |
| Socio sostenitore | Euro 80,00 |
| Socio aggregato | Euro 20,00 |
| Spese segreteria (tassa iscrizione e cambio tessera) | Euro 7,00 |
| Spese postali | Euro 2,00 |

La quota si può rinnovare anche con bonifico bancario (aggiungendo Euro 2,00 per la spedizione dei bollini) **alle seguenti nuove coordinate Banca Monte dei Paschi di Siena filiale Milano IBAN IT 07 G 01030 01630 000063325562** e indicando nella causale cognome e nome del/dei soci per i quali si richiede il rinnovo.

Assicurazione Personale

A partire dal 1° marzo 2015, è possibile per tutti i Soci del Club Alpino Italiano attivare **una polizza specifica per gli infortuni che dovessero derivare dall'attività personale** propriamente detta in uno dei contesti tipici di operatività del nostro Sodalizio (alpinismo, escursionismo, speleologia, sci-alpinismo etc.).

Con l'auspicio che quanto ottenuto dalla Sede Centrale possa raccogliere l'apprezzamento da parte di Socie e Soci, al pari di quanto avvenuto per la polizza infortuni automatica per attività sociali.

Il modulo della proposta integrale è scaricabile all'indirizzo internet:

http://www.cai.it/fileadmin/documenti/Assicurazioni/Assicurazioni_2015/polizza_inf_ortuni_soci_in_attivita_personale.pdf

Società Escursionisti Milanese - Sezione del Club Alpino Italiano

Iscritta al n. 156 del Registro Provinciale delle Associazioni senza scopo di lucro, sezione F - APS (Associaz. di Promozione Sociale) P.za Caio Coriolano snc - 20154 Milano - Casella postale 183 - 20123 Milano Centro - tel. 0283412360 - fax 0283412361

<http://www.caisem.org> - e-mail: segreteria@caisem.org - apertura sede: giovedì dalle 21.00 alle 23.00 (segreteria e biblioteca dalle 21.00 alle 22.30) e mercoledì dalle 15.00 alle 17.30